

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10,30.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 marzo 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Carli, Cusumano, de Ghislanzoni Cardoli, Alberta De Simone, Giancarlo Giorgetti, Giordano, Manzini, Martino, Martusciello, Molgora, Moroni, Nan, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Prestigiaco, Raisi, Rizzi, Rizzo, Russo Spena, Scajola, Sinisi, Stucchi, Tanzilli, Tortoli, Viespoli, Violante e Zanettin sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza
e di interrogazioni (ore 10.34).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

(Collegamento marittimo Porto Empedocle-Lampedusa - n. 2-01019)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzuca Poggiolini ha facoltà di illustrare l'interpellanza Cusumano n. 2-01019 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 1*), di cui è cofirmataria.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. In merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo cui si risponde, si fa presente che l'amministrazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha condiviso la necessità relativa alla sostituzione dell'obsoleta motonave « Paolo Veronese », ritenendo di poter offrire un migliore *comfort* per i viaggiatori utilizzando la motonave « Sansovino ». Ciò al fine di risolvere i disservizi che puntualmente si verificano ogni anno sulla linea D/5 (Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa).

Si rappresenta che i recenti disservizi che hanno riguardato la nave « Sansovino », dovuti alle avverse condizioni meteorologiche, le quali non hanno consentito l'attracco della suddetta nave nel porto di Lampedusa, hanno nuovamente portato all'attualità tale problematica.

Al riguardo, si fa presente che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è ancora in attesa della decisione della Commissione europea sulla procedura di infrazione per presunti aiuti di Stato corri-

sposti alla società Siremar. Situazione questa che non consente di intervenire sul piano quinquennale della società Tirrenia e di assumere iniziative sull'assetto dei collegamenti che comportino ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato. È stato tuttavia avviato l'iter amministrativo che si concluderà quasi certamente con la radiazione dalla motonave « Paolo Veronese ».

Confermato che la motonave « Sansovino » è destinata al collegamento con Lampedusa, sono state adottate le iniziative necessarie per evitare che detti disservizi abbiano a ripetersi.

In particolare, sono stati previsti i lavori necessari per consentire una migliore manovrabilità per l'attracco al porto di Lampedusa. Da notizie pervenute dalla società Adriatica tali lavori inizieranno entro il mese di maggio e dureranno quattro mesi; si prevede di poter rimettere in servizio tale unità entro la seconda metà del mese di luglio.

Vorrei aggiungere, onorevole Mazzuca, qualche altra considerazione rispetto a quelle che ho già dato. Seguiamo con attenzione la situazione di Lampedusa, così come stiamo lavorando e ci stiamo interessando all'intero comparto dei collegamenti con le isole minori. Tali collegamenti hanno evidenziato alcune difficoltà e carenze e ho avuto modo di intervenire in quest'aula, in un'occasione analoga, per affermare che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti opererà per evitare che ci possano essere ancora i disservizi, ma soprattutto le inefficienze dovute alle società che hanno la titolarità del collegamento con le isole minori.

Si tratta di temi su cui vanno assunte decisioni anche coraggiose, pur tenendo conto della posizione della Commissione europea. Non è infatti tollerabile che esistano vere e proprie carrette che non sono in grado di assicurare il collegamento con le isole minori. Ritengo, come ho già avuto modo di sottolineare in altre occasioni, che qualora non siano possibili altre soluzioni, che dipendono — lo ripeto — anche dalle decisioni della Commissione europea, occorra andare sul mercato, al fine di

evitare interruzioni nei collegamenti, con le conseguenti difficoltà sociali ed economiche.

Mi sono recato due volte a Lampedusa, la seconda delle quali insieme con al presidente della regione siciliana, per affrontare i problemi relativi all'adeguamento delle strutture portuali nonché al collegamento aereo. La titolarità delle competenze relative all'adeguamento del porto spetta indubbiamente alla regione, la quale ha già assunto impegni per lo stanziamento delle risorse. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha comunque manifestato la propria disponibilità a corrispondere ad alcune esigenze e richieste, anche dal punto di vista tecnico, provenienti dallaregione. Alla riunione su tali temi hanno preso parte gli amministratori e i rappresentanti di tutte le comunità interessate e delle forze sociali e politiche.

Si tratta di esigenze che non resteranno inascoltate: l'impegno del Governo non si esaurisce certamente con la risposta all'interpellanza in esame. Il problema del collegamento con le isole minori continuerà ad essere seguito, come è accaduto finora, e auspichiamo che ciò accada anche da parte degli enti competenti. La vicenda in esame ha comportato numerose difficoltà, e su di essa siamo intervenuti con successo, anche se non si tratta di un successo pieno, in quanto dobbiamo raggiungere il traguardo di corrispondere alle attese delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzuca Poggiolini ha facoltà di replicare.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta, in quanto gli annunci del viceministro Tassone dovranno essere valutati alla prova dei fatti. La situazione dei collegamenti con le isole minori, nonostante l'impegno del Governo, dipende dalla società di navigazione, che a sua volta dipende, per quanto concerne il miglioramento della flotta, dalle decisioni della Commissione europea; inoltre, per quanto riguarda il porto, la competenza spetta alla regione. Vi è dunque una

corresponsabilità negli interventi volti a consentire agli abitanti della Sicilia e delle isole minori di interagire, così come l'economia e la vita stessa di quelle isole esigono.

Chiedo espressamente al viceministro Tassone che il Governo si faccia carico di sollecitare la Commissione europea ad assumere le proprie decisioni in tempi brevi, al fine di gestire l'incremento dell'utenza che si registrerà in vista del periodo estivo, a partire dalle imminenti festività pasquali, con la massima serenità, soprattutto per gli abitanti.

Noi sappiamo che già da dicembre il traghetto Francesco Sansovino è rientrato nei cantieri navali della Siremar per aggiustamenti tecnici e che il traghetto Paolo Veronese, invece, è stato messo al suo posto; tuttavia già quest'ultimo non era riuscito a svolgere da subito la manovra di attracco. Si tratta di traghetti piuttosto vecchiotti, specialmente il Sansovino, che non possiedono le eliche laterali che sono quelle che consentono di far attraccare la motonave in modo sicuro e preciso alla banchina. Quindi, anche se riuscissimo a migliorare le condizioni del porto, ma non quelle dei mezzi, sarà sempre difficile far attraccare le navi in casi di avverse condizioni metereologiche.

Ringrazio ancora il viceministro e prendo atto, anche a nome dell'onorevole Cusumano e degli abitanti di Lampedusa e delle altre isole, di quanto detto dal Governo, aspettandolo naturalmente alla prova dei fatti.

(Iniziativa per il potenziamento della stazione ferroviaria di Benevento - n. 3-02913)

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Mastella n. 3-02913 (vedi l'allegato A - *Interpellanza e interrogazioni sezione 2*).

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Occorre pre-

liminariamente evidenziare che i rapporti tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed il gestore dell'infrastruttura ferroviaria sono disciplinati dall'atto di concessione e dal contratto di programma. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è preposto alla vigilanza sul corretto adempimento di Rete ferroviaria italiana Spa agli obblighi individuati nell'atto nel contratto. A valle di tale funzione di vigilanza e verifica non sono invece previste interferenze nel merito della gestione, in virtù dell'indipendenza gestionale, oltre che patrimoniale e contabile, di Rete ferroviaria italiana Spa rispetto allo Stato, sancita dalle norme vigenti e tenuto conto dell'obiettivo di realizzazione dell'equilibrio finanziario, pure normativamente previsto, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 188 del 2003, a carico del gestore dell'infrastruttura.

Ciò premesso e per quanto concerne più in particolare la questione sollevata con l'interrogazione dell'onorevole Mastella, Ferrovie dello Stato ha riferito che la linea ferroviaria Caserta-Foggia, su cui insiste l'impianto di Benevento, come molte altre linee della rete nazionale, è stata oggetto negli ultimi anni di interventi tecnologici che hanno consentito di spostare molte delle operazioni per la gestione della circolazione in un posto centrale remoto, rendendo superflua la presenza di personale. In tal modo - fa conoscere Ferrovie dello Stato Spa - vengono garantite, in misura assoluta, la sicurezza e la regolarità nella gestione della circolazione, consentendo un'organizzazione più snella rispetto al passato.

A seguito degli interventi operati nell'impianto di Benevento, si è resa necessaria la riallocazione delle risorse umane in altre attività; il problema della nuova utilizzazione riguarda tuttavia solo poche unità preposte all'attività di gestione. La riallocazione sarà attuata - garantisce la società ferroviaria - con la consueta attenzione ai problemi degli agenti interessati.

Per quanto concerne i progetti per il potenziamento della stazione di Benevento, nel mese di marzo 2004 sono stati

consegnati i lavori già appaltati che prevedono interventi per estendere la lunghezza delle pensiline a quella dei marciapiedi e per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Nel corso del corrente anno si darà avvio anche agli interventi di *restyling* del fabbricato viaggiatori per un importo di 3,4 milioni di euro. Tali lavori saranno completati entro il 2005.

Onorevole Mazzuca, questa è la mia risposta. Ovviamente, ho fatto riferimento a notizie che ci sono state fornite dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che vengono disciplinate per legge con quei poteri e soprattutto con quelle competenze che ho enunciato. Ho rilevato più volte, anche in quest'aula, l'esigenza di rivedere alcune norme per dare al Governo e quindi al Parlamento una maggiore possibilità di gestione e di controllo. Queste, tuttavia, sono le notizie forniteci dalla Rete ferroviaria italiana Spa che io sottopongo la sua valutazione; nella loro autonomia, esse ci hanno fornito elementi che certamente bisognerà verificare e che sicuramente verranno verificati dalla sua cortesia. Pertanto sarò attento alla replica che lei cortesemente si accinge ad effettuare.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzuca Poggiolini, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, ringrazio anche in questo caso il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, per la risposta fornita.

Vorrei evidenziare come, anche in questo caso, si tratti non tanto di aspettare la prova dei fatti, ma di operare insieme per modificare, in modo da tutelare maggiormente gli interessi sociali, l'attuale strutturazione di un colosso ferroviario — peraltro società per azioni —, uscito dal diretto controllo dello Stato ma che, per la sua tradizione e, soprattutto, per l'impatto lavorativo e sociale, continua ad assumere forti caratteristiche di servizio pubblico.

Ecco il motivo per cui mi sembra molto interessante l'apertura fatta dal viceministro Tassone. Vorrei ricordare come si tratti, anche in questo caso, di un'interrogazione presentata verso la fine di dicembre dal presidente del mio partito (peraltro, Vicepresidente della Camera dei deputati), onorevole Mastella, cui ho aggiunto la mia firma al fine di svolgerla oggi in Assemblea. Al momento della presentazione, erano evidentemente forti l'attenzione, l'attesa ed il disagio sociale riguardo a scelte che, come ha giustamente riferito il viceministro Tassone, spettano alla società ferroviaria e non al Governo.

Tuttavia, già quanto egli ha avuto la bontà di riferire, sulla base di informazioni fornite dalle Ferrovie dello Stato Spa, fa capire come il colosso ferroviario — giustamente, sotto un certo punto di vista, ma non so quanto opportunamente da un altro — agisca sicuramente in rapporto ai propri obblighi di carattere economico e di bilancio, ma non so quanto operi adeguatamente in rapporto ai problemi sociali che questi cambiamenti forti (trasformazioni e dislocazioni) generano sulle popolazioni. Sto parlando di questioni che attengono sia all'aspetto occupazionale (con gravi difficoltà per famiglie dislocate, che si trovano forse davanti alla prospettiva della mobilità), sia al problema del trasporto nell'area del beneventano rispetto alla città principale, che investe lavoratori dipendenti e autonomi.

Pertanto, aspetteremo anche in questo caso lo sviluppo degli eventi. Non posso ritenermi molto soddisfatta della risposta fornita; tuttavia comprendo che più di tanto il viceministro Tassone — che ringrazio ancora — non poteva dire. Ritengo molto importante, invece, che per via legislativa, oppure, molto più verosimilmente, attraverso gli strumenti delle concessioni e dell'accordo di programma, il Governo (dunque, lo Stato italiano) chieda all'ente ferroviario garanzie maggiori e più precise riguardo sia alla tutela dell'occupazione, sia ad una maggiore facilità nel trasporto in aree particolarmente disagiate.

(Iniziativa per consentire ai laureati in informatica e in scienze dell'informazione l'iscrizione all'Albo degli informatici - n. 3-02055)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Caldoro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Magnolfi n. 3-02055 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 3*).

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, in relazione agli atti di sindacato ispettivo in discussione, per fornire adeguate risposte alle questioni sollevate dall'onorevole Magnolfi, devo richiamare, in via preliminare, le complesse problematiche derivate dalle recenti modifiche del Titolo V della Costituzione. Devo fare presente, altresì, che un'analoga risposta è stata già data all'interrogazione presentata dall'onorevole Palmieri.

In particolare, l'articolo 117, comma 3, della Costituzione, così come novellato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, prevede la disciplina delle professioni tra le materie oggetto di potestà legislativa concorrente.

In tale materia, pertanto, lo Stato non avrebbe più potestà regolamentare, ma dovrebbe limitarsi a dettare i principi, mentre spetterebbe alle leggi regionali la normativa di dettaglio. Viene a porsi, in tal modo, il problema dell'individuazione degli strumenti normativi attraverso i quali potranno essere apportate eventuali modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, che disciplina, appunto, l'accesso alle libere professioni.

Al riguardo, devo rammentare in via preliminare che, al fine di individuare gli ambiti di competenza dello Stato e quelli spettanti alle regioni, secondo quanto previsto dalla cosiddetta legge La Loggia (la legge n. 131 del 2003), la Presidenza del Consiglio, sotto il coordinamento del dipartimento degli affari regionali, ha costituito un gruppo di lavoro cui partecipano tutti i ministeri interessati. Non vi sono

dubbi che il nuovo riparto operato dal legislatore costituzionale pone evidenti difficoltà nell'individuazione delle competenze in materia di professioni intellettuali, per l'esercizio delle quali la legge prevede l'iscrizione in appositi albi o elenchi.

Va considerato, infine, che l'articolo 33 della Costituzione prevede la potestà legislativa esclusiva dello Stato per la disciplina dell'esame di Stato e dei titoli che danno accesso ad esso. Inoltre, l'articolo 117, secondo comma, lettera l), della medesima Costituzione prevede che è riservata allo Stato, in via esclusiva, la materia dell'ordinamento civile; va considerato, infatti, che caratteristica propria delle professioni protette è l'attribuzione in via riservata di specifici ambiti di attività professionale e di uno specifico titolo professionale. Tali previsioni di attività riservata e di attribuzione riservata di uno specifico titolo professionale rappresentano una deroga all'ordinamento civile, che sancisce il principio generale di libertà dello svolgimento dell'attività economica, e rientrano, pertanto, nell'ambito dell'ordinamento civile, rimesso alla potestà legislativa esclusiva statale.

Quanto detto conferma la difficoltà di individuare l'eventuale potestà legislativa concorrente regionale in materia. Per questo motivo, un intervento legislativo sulle professioni in generale, e sul decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 in particolare, potrà essere predisposto solo dopo aver chiarito la portata dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione in materia di professioni, con la sola eccezione delle norme relative alla disciplina degli esami di Stato, per le quali, come ho già detto, è pacifico che continua a sussistere la potestà legislativa esclusiva dello Stato. A tal fine, la Presidenza del Consiglio ha affidato allo stesso gruppo di lavoro dianzi menzionato l'incarico di esaminare il testo unificato dei disegni di legge nn. 691, 804 e 1478, in materia di professioni, il cui esame in Parlamento è stato, pertanto, temporaneamente sospeso.

Peraltro, le problematiche segnalate dagli onorevoli interroganti in merito all'ac-

cesso dei dottori in scienze dell'informazione e dei dottori informatici all'albo degli ingegneri, settore dell'informazione, potranno essere affrontate nell'ambito della ridefinizione delle disposizioni disciplinanti l'esame di Stato relativo alla professione di ingegnere.

PRESIDENTE. L'onorevole Magnolfi ha facoltà di replicare.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, mi dichiaro profondamente insoddisfatta. Fra le tante risposte che ho ricevuto in merito a questo interrogativo ricorrente riguardante la questione annosa delle migliaia di laureati in informatica e scienze dell'informazione secondo il vecchio ordinamento, ai quali non è consentita l'iscrizione all'albo degli informatici nonostante abbiano svolto la professione, alcuni da decine di anni, quella di stamani è la più sorprendente.

Le motivazioni addotte dal sottosegretario Caldoro erano già ben note nel luglio 2002, quando è stato approvato dalla Camera il disegno di legge sull'accesso alle professioni. Proprio in quella sede, il Governo ha accettato un ordine del giorno da me presentato che lo impegnava a risolvere con urgenza la situazione dei laureati in informatica e in scienze dell'informazione consentendo loro di accedere all'esame di Stato ai fini dell'iscrizione all'albo.

La riforma federalista dello Stato, chiamata in causa dal sottosegretario Caldoro, era già vigente quando è stata diramata la circolare del MIUR che ha escluso, per questa categoria di laureati, la possibilità di accedere all'albo.

Le stesse motivazioni furono espresse dalla senatrice Siliquini, oltre un anno fa, quando, rispondendo alla sottoscritta, dichiarò che il Ministero riteneva opportuno e necessario verificare, nelle sedi tecniche competenti, l'effettiva idoneità dei titoli, verifica che peraltro il Governo si era già impegnato a compiere. La senatrice Siliquini, in tale circostanza, aggiunse che conseguentemente erano state avviate dal Ministero le relative procedure.

Finora, dunque, avete compiuto atti incostituzionali, senza rendervi conto che non era competenza del Parlamento (ricordo che la Camera pochi mesi fa ha approvato un provvedimento riguardante l'unificazione dell'albo dei commercialisti con quello dei ragionieri che è ora all'attenzione del Senato).

Vi invito a trovare altre giustificazioni. Nella sua risposta la senatrice Siliquini aveva pronunciato parole di verità, ricordando che una parte del mondo accademico e il mondo professionale degli ingegneri esercitavano pressioni. Credo che questa sia la vera motivazione: esistono interessi forti. Il Governo non decide da tre anni, tenendo fuori della professione migliaia di professionisti di questo paese e frena gravemente lo sviluppo tecnologico dell'Italia, proprio per la mancanza di migliaia di figure professionali del settore della *new economy* e dello sviluppo digitale. Sono fatti gravissimi. Certamente, tra i tanti fallimenti del Governo Berlusconi, forse questo non è il più grave, tuttavia è emblematico della incapacità di governare. Non si riesce a risolvere una questione così semplice, quando sarebbe sufficiente una circolare per tutelare il diritto di migliaia persone.

Sottosegretario, ricordo che recentemente è stata emessa dal TAR della Puglia una sentenza riguardante uno di questi professionisti, che stabilisce che questi lavoratori hanno pieno diritto ad iscriversi all'albo, perché il CUN, da tempo, ha equiparato le vecchie lauree a quelle specialistiche. Tra l'altro, alcune università, come quella di Udine, hanno consentito ad alcuni laureati in scienze dell'informazione di conseguire una nuova laurea in informatica senza sostenere esami. Molti esponenti del mondo accademico di varie università, nell'inerzia del MIUR, si sono attivati per l'equiparazione.

La sentenza del TAR, con riferimento al diniego ad un dottore in scienze delle informazioni, parla di abuso di potere. Non voglio usare parole così gravi, cito solo la sentenza del TAR e credo che francamente rientriamo in questa fattispecie.

(Presunte irregolarità nello svolgimento della prova per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della seconda università di Napoli svoltasi il 4 settembre 2003 – nn. 3-02722, 3-02885, 3-03227, 3-03228, 3-03233 e 3-03236).

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Squeglia n. 3-02722, Antonio Barbieri n. 3-02885, Milanese n. 3-03227, Santulli n. 3-03228, Tagliatela n. 3-03233 e Annunziata n. 3-03236, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Caldoro, ha facoltà di rispondere.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con gli atti di sindacato ispettivo ai quali mi accingo a rispondere gli onorevoli interroganti, nel riportare le irregolarità, già denunciate da alcuni candidati dinanzi alla magistratura amministrativa, verificatesi durante lo svolgimento delle prove di ammissione per l'anno accademico 2003-2004 alla facoltà di medicina e chirurgia presso la seconda università di Napoli, chiedono che sia avviata anche un'attività di monitoraggio negli altri atenei tesa ad accertare eventuali episodi simili e sollecitano, in caso affermativo, opportune iniziative, anche normative, da parte del Ministero.

In merito, devo premettere che la situazione verificatasi in occasione della predetta prova è stato oggetto di numerosi ricorsi, per cui ogni iniziativa del Ministero resta doverosamente subordinata alle pronunce giurisdizionali.

Al riguardo, si riferisce che, in relazione ai corsi, il TAR Campania ha emesso una serie di ordinanze cautelari favorevoli ai ricorrenti; queste, però, sono state tutte successivamente riformate dal Consiglio di Stato, in accoglimento degli appelli presentati dalla seconda università di Napoli.

Peraltro, sulle questioni sono state emesse sentenze di merito a favore degli

studenti da parte del TAR, tutte impugnate dall'università.

Al fine di riferire compiutamente sulla vicenda alla Camera sono state acquisite informazioni presso il Consiglio di Stato sull'iter delle impugnative e si è venuti a conoscenza di una ordinanza, pronunciata il 23 marzo 2004 e non ancora comunicata ufficialmente al ministero, con cui il Consiglio di Stato, dato atto dell'impossibilità di pronunciarsi sull'appello, ha disposto l'ammissione a nuove prove di tutti gli originari ricorrenti, chiarendo altresì che tutti gli originari ammessi devono proseguire le attività accademiche intraprese.

Al fine di assicurare il tempestivo espletamento delle nuove prove, il Consiglio di Stato ha altresì ordinato al MIUR di predisporre il questionario e di determinare il numero dei posti in soprannumero da utilizzare per la prova e all'università di svolgere le prove stesse entro 30 giorni.

Posso assicurare che il ministero, benché non parte in giudizio e non ancora ufficialmente informato, ha dato corso agli adempimenti sopraindicati.

Si deve far presente, comunque, che, al momento, il ministero non ha avuto notizia del verificarsi di analoghi episodi presso altri atenei né sono pervenuti altri ricorsi a tale riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Squeglia ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02722.

PIETRO SQUEGLIA. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto, perché mi sarei aspettato dal sottosegretario e dal Governo una posizione più precisa e puntuale rispetto al problema che ci troviamo davanti.

Il Consiglio di Stato ha dato sette giorni al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per assolvere gli adempimenti, ma il ministero ancora non si è attivato perché sembra non sia giunta a tutt'oggi alcuna comunicazione al riguardo.

Mi auguro che il ministero, a fronte di questa possibilità offerta dal Consiglio di

Stato, si muova nella direzione giusta ed opportuna. Io credo che, con questa ordinanza del Consiglio di Stato, il Governo abbia la possibilità concreta di risolvere in modo definitivo un problema spinoso e difficile, stabilendo un numero di posti che sia uguale al numero dei ricorrenti, per evitare che si producano ulteriori guasti e si alimentino ulteriori confusioni.

La responsabilità del Governo in questo caso è grave, soprattutto tenendo conto che la decisione del Consiglio di Stato del 23 marzo 2004, a cui faceva riferimento il sottosegretario, rispetto ad una situazione contraddittoria e di chiara e conclamata illegittimità, ha offerto una base di legittimità giuridica, su cui il ministero e la stessa università credo possano agire.

Il Governo non è chiamato a dare un « contentino » a chi si lamenta o a chi sta strepitando, ma è chiamato ad assumersi per intero la sua responsabilità rispetto a giovani che hanno diritto a vivere in un mondo di regole definite e di norme rispettate, di fronte a giovani che vogliono anche misurarsi, ma lo vogliono fare in un contesto di legalità privo di ombre, di dubbi e di sospetti. Questi giovani, in un momento delicato della loro crescita umana e sociale, hanno vissuto un'esperienza traumatica: hanno sostenuto una prova in una situazione di regole non rispettate e in una condizione che legittimamente ha indotto a dubbi e sospetti.

Non voglio entrare nel merito di quanto accaduto in sede di prova di concorso; un dato, però, è certo. Il TAR della Campania ha ravvisato, in quanto verificatisi, fatti e situazioni tali da indurlo a disporre l'annullamento della graduatoria per l'accesso al corso di laurea in medicina. Si è così determinata una nuova situazione anch'essa difficile, con nuovi traumi e con nuove lacerazioni patiti da altri giovani che, risultati vincitori del concorso, erano stati inclusi nella graduatoria utile. Appare opportuna, al riguardo, l'ordinanza del Consiglio di Stato del 23 marzo 2004 che, operando una mediazione, tutela da un lato la posizione degli studenti collocati in posizione utile nella graduatoria del concorso, dall'altro, altresì, quella degli stu-

denti ricorrenti, richiamando la necessità per il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di bandire un nuovo concorso per questi ultimi, così da correggere le storture denunciate e, peraltro, dimostrate.

Va chiarito che l'ordinanza del Consiglio di Stato non ha disposto misure cautelari e inibitorie degli effetti della decisione di primo grado; è giusto e sacrosanto che agli studenti utilmente collocati nella graduatoria annullata dal TAR sia assicurata la continuazione dell'attività accademica in modo che possano maturare i crediti formativi necessari per sostenere gli esami del primo anno. D'altra parte, è anche giusto e sacrosanto tutelare i diritti degli originari ricorrenti.

A tal fine, il Consiglio di Stato ha ritenuto, come testé riferito dal sottosegretario, che gli originari ricorrenti debbano essere ammessi a sostenere un'ulteriore prova concorsuale.

L'ordinanza del Consiglio di Stato è un'occasione importante, creando un terreno di legittimità giuridica sul quale Ministero e università possono agire senza lesinare sui posti, al solo fine di stabilire la giustizia. L'ordinanza afferma, infatti, che i ricorrenti devono essere ammessi ad una prova concorsuale che, non rivestendo natura valutativa, può e deve essere aperta ad un numero di posti corrispondenti al numero dei ricorrenti.

Riteniamo che il ministro debba rispettare lo spirito dell'ordinanza del Consiglio di Stato e bandire, dunque, un concorso per un numero di posti non inferiore al numero dei ricorrenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Barbieri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02885.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi dichiarerei parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Ministero; ritengo, infatti, che la posizione dell'amministrazione si sia, per così dire, alquanto appiattita sui provvedimenti dell'autorità giudiziaria, rinunciando di fatto ad una propria autonoma valutazione.

L'illegittimità delle prove era palese *ictu oculi*; poteva quindi non essere necessario attendere il responso della magistratura per porre rimedio ad obiettive ingiustizie perpetrate ai danni dei candidati. La decisione del Consiglio di Stato, peraltro, può essere interpretata in maniera da consentire, come già chiarito dal collega poc'anzi intervenuto, di mettere a disposizione un numero di posti corrispondente a quello dei ricorrenti. Giusta una diversa interpretazione, signor sottosegretario, non si potrebbe rimanere né soddisfatti né convinti della bontà della procedura adottata; se, infatti, come risulta dalle decisioni della magistratura, le prove erano illegittime, il giudizio di illegittimità doveva necessariamente travolgere anche i candidati ammessi.

Quindi, tutti avrebbero dovuto ripetere le prove per attribuire parità di condizioni alla totalità dei candidati. È stata scelta questa soluzione, anche per dare un colpo al cerchio ed uno alla botte. Si è voluto dare garanzia e certezza ai candidati ammessi, pur in presenza di prove illegittime; tuttavia, non si può discriminare chi invece non ha avuto la « fortuna » (in questo caso, infatti, di ciò si è trattato e non di merito) di essere stato ammesso alla facoltà di medicina. Credo che si debba tener conto di questa oggettiva disparità di trattamento e consentire a tutti, in maniera eccezionale e straordinaria, di accedere alla facoltà in questione.

Signor sottosegretario, in passato il Parlamento, in situazioni analoghe, ha adottato provvedimenti cosiddetti di sanatoria. In questo caso, invece, non ci troviamo di fronte ad una richiesta di sanatoria, bensì ad una legittima richiesta di ripristinare la legalità. Allora, se la legalità va ripristinata, deve essere esorcizzata la discriminazione che è stata posta in essere. Se — come ha ritenuto il Consiglio di Stato — occorre salvaguardare i candidati ammessi, in condizioni particolari, di fronte a prove illegittime, nei confronti dei candidati ricorrenti dobbiamo utilizzare lo stesso metro.

Pertanto, nel ringraziare il ministero per la sua disponibilità e per la tempesti-

vità nel rispondere, vorrei sollecitare il Governo ad adottare una soluzione davvero soddisfacente.

PRESIDENTE. L'onorevole Milanese ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03227.

GUIDO MILANESE. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita alla mia interrogazione. Ringrazio il sottosegretario che, cortesemente, ha risposto in maniera articolata in ordine ad un problema che risulta obiettivamente complesso quanto alle modalità di possibile risoluzione.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto perché, in un territorio in cui i giovani non hanno aspettative concrete di soluzione delle proprie problematiche, anche esistenti, e in cui la legittimità del diritto vede oggi costantemente penalizzate le proprie aspettative, ritengo sia giusto e doveroso dare risposte che siano totalmente soddisfacenti.

Sarò pienamente soddisfatto nel momento in cui verrà una risposta concreta. A mio avviso, oggi il territorio napoletano vive una drammatica condizione di disagio, legata anche alla situazione in cui versa la sanità in generale (parliamo delle prove di ammissione alla facoltà di medicina). La sanità ristagna e vi è una condizione di assoluto disagio sotto il profilo delle risposte alle richieste che i cittadini napoletani avanzano rispetto a questo problema.

Il territorio vive una condizione di disagio e difficoltà rispetto al recente problema dei rifiuti e vive, altresì, una condizione di disagio e di grande problematicità in relazione agli ultimi eventi criminali che lo hanno visto colpito da una mano improvvida, che ha ucciso una giovane quindicenne. Ebbene, queste recrudescenze di disagio generalizzato e di difficoltà determinano, molto spesso, anche la morte delle speranze dei nostri giovani su questo territorio. Vi è la necessità assoluta di ripristinare un clima di legittimità ed adeguate aspettative per la risoluzione dei diritti di questi giovani.

Sono convinto che, alla fine, tale condizione sarà ripristinata anche per i giovani dell'area napoletana, in cui le prove concorsuali sono state avviate e concluse in maniera indecorosa. Ritengo che il ministero saprà dare con uno sforzo ancora maggiore una giusta risposta in termini di legittimità alle aspettative di questi giovani.

PRESIDENTE. L'onorevole Santulli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03228.

PAOLO SANTULLI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, contrariamente ai colleghi che mi hanno preceduto sono soddisfatto della risposta del Governo, perché ritengo che in questo momento non fosse possibile rispondere diversamente, atteso che ci troviamo dinanzi ad una « tenaglia » tra l'autonomia universitaria e le sue scelte, da una parte, e, dall'altra, le sentenze e i percorsi giudiziari avviati dai ricorrenti che hanno condotto alla decisione del Consiglio di Stato, che mi lascia particolarmente perplesso. Siamo dinanzi ad una questione che il TAR della Campania aveva già definito con una sentenza di annullamento del concorso conseguentemente alle supposte irregolarità.

Bisogna stabilire se le irregolarità ci siano state o non ci siano state. Nel primo caso, si dovrebbe ripetere il concorso, mentre nel secondo rimarrebbero i concorrenti ammessi alla prima sessione. La sentenza del Consiglio di Stato secondo la quale gli ammessi rimangono e che impone al ministero di preparare nuove prove concorsuali stabilendo il numero di posti di quanti dovranno accedervi è sufficientemente « curiosa ». Ripeto, il problema esiste o non esiste.

Il ministero deve dare una risposta definendo il numero di posti da rendere disponibili alla facoltà di medicina e chirurgia della seconda università di Napoli per i ricorrenti non ammessi, salito (stando alle notizie apprese al Consiglio di Stato) a 423. Non ci sono percentuali che possano giustificare un intervento che non determini strascichi. Reputo non idoneo

definire le stesse percentuali del concorso, dove su 1.800 candidati vi sono stati 300 ammessi, pari a un sesto dei partecipanti, perché utilizzare la stessa misura significherebbe aggiungere altri 75 posti (pari ad un sesto dei 423 ricorrenti), tralasciando che per il concorso erano stati resi disponibili 300 posti. Bisogna semplicemente stabilire se il concorso sia valido o meno. Diversamente, dovranno essere ammessi tutti i 423 ricorrenti. Non vi è alternativa. Qualunque altra sentenza sarebbe ingiusta e non rappresenterebbe altro che un « pannicello caldo ».

PRESIDENTE. L'onorevole Tagliatela ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03233.

MARCELLO TAGLIATELA. Signor Presidente, non voglio ripetere le considerazioni già svolte dai colleghi: è evidente che la situazione in cui si sono trovati l'università di Napoli ed il ministero si è determinata per effetto di disfunzioni organizzative. Tali disfunzioni hanno altresì determinato una serie di ricorsi che, indubbiamente, minano la *par condicio* degli studenti che hanno cercato di essere ammessi alla facoltà di medicina e chirurgia di Napoli.

È difficile pensare ad una soluzione migliore. Immagino cosa sarebbe accaduto se l'università ed il ministero avessero deciso di annullare la prova concorsuale: vi sarebbero stati ricorsi anche da parte di altri soggetti ammessi. Bisogna, però, svolgere una considerazione di fondo: credo che occorra chiedere all'università se sono state aperte indagini per accertare le responsabilità degli addetti all'organizzazione della prova concorsuale. È evidente che quanto accaduto comporterà spese per l'università e per il ministero e, molto probabilmente, determinerà anche una condizione di minore possibilità negli anni a venire per gli studenti che cercheranno di iscriversi alla facoltà di medicina e chirurgia.

Prendo atto delle decisioni assunte e della volontà da parte del ministero di dare un'opportunità a coloro i quali, ri-

correnti, hanno evidenziato con le decisioni della giustizia amministrativa l'irregolarità del meccanismo di procedura utilizzato. Mi domando se, nel rispetto dell'autonomia dell'università, non sia il caso di sollecitare un'inchiesta per accertare le responsabilità di coloro i quali hanno poi determinato tutto ciò di cui stiamo parlando.

In ogni caso, bisognerebbe dare agli studenti che hanno preso parte al concorso la possibilità di partecipare ad una prova per sanare la loro presenza all'interno della facoltà. Poteva essere compiuto uno sforzo ulteriore in ordine ai numeri, ma mi rendo conto che ciò rientra nella sfera di autonomia dell'università stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Annunziata ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03236.

ANDREA ANNUNZIATA. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, anche io non voglio ripetere le considerazioni svolte dai colleghi. In merito alla vicenda devo esprimere soddisfazione per quanto hanno deciso i giudici amministrativi, specialmente il TAR di Napoli. Il Consiglio di Stato ha dato una motivazione diversa sul ricorso dell'università creando, credo, altri problemi, specialmente al ministero.

Mi dichiaro invece soddisfatto della risposta del sottosegretario perché credo che il Governo stamattina non avrebbe dovuto dirci cosa farà in termini di disposizione del Consiglio di Stato. Ci aspettiamo qualcosa in più: penso, in particolare, alle istanze dei ragazzi interessati, oltre al dovuto tecnico per l'anomalia verificatasi nella circostanza che ha provocato i ricorsi ai tribunali amministrativi.

Il Governo dovrebbe avere un po' di coraggio ed offrire agli studenti una possibilità in più. Bisognerebbe procedere agli accertamenti richiesti dal collega Tagliatela al Governo in termini di responsabilità non solo sotto il profilo pecuniario, ma anche sotto altri aspetti. Credo che anche la magistratura penale potrebbe occuparsi di tale vicenda.

Signor sottosegretario, dobbiamo dare un segnale forte agli studenti. Bisogna garantire il diritto allo studio specialmente per chi non ha «santi in paradiso»: per quei ragazzi che davvero studiano e si impegnano e non hanno a disposizione quei sistemi che tanti furbi utilizzano per superare le difficili prove per essere ammessi alla facoltà di medicina di Napoli.

(Iniziativa per l'attivazione dei corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie - nn. 3-02724 e 3-03232)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Battaglia n. 3-02724 e n. 3-03232, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l' allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Caldoro, ha facoltà di rispondere.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Con l'atto di sindacato ispettivo, al quale mi accingo a rispondere, l'onorevole interrogante chiede chiarimenti sulle iniziative intraprese per dare attuazione alla legge n. 251 del 2000 e quindi per istituire i corsi di lauree specialistiche per le professioni sanitarie a decorrere dall'anno accademico 2003-2004. Al riguardo, si precisa che gli uffici ministeriali, non appena pervenuta la comunicazione della Conferenza Stato regioni, relativa al fabbisogno di laureati specialisti nelle professioni sanitarie, hanno avviato le procedure per l'istituzione dei corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie, per l'anno accademico 2003-2004.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 11,30)**

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Pertanto, le università interessate hanno provveduto all'invio delle richieste

di istituzione, che sono state trasmesse al consiglio universitario nazionale (CUN), per il prescritto parere, in data 27 novembre 2003. Il CUN, nell'adunanza del 4 dicembre 2003, ha espresso parere favorevole alle richieste di istituzioni, inoltrate da una parte degli atenei, ed alla conseguente attivazione dei corsi, mentre per altre istituzioni ha sollevato alcune osservazioni, peraltro di carattere formale, subordinando il parere favorevole al fatto che gli atenei si fossero adeguati alle osservazioni medesime.

Com'è evidente, pertanto, il ministero ha portato a termine, in tempi brevissimi, l'iter di propria pertinenza e, quindi, l'attivazione dei corsi resta ormai affidata esclusivamente alle università, che dovranno operare nell'ambito della loro autonomia, adeguandosi, ove richiesto, alle osservazioni del CUN.

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di replicare.

AUGUSTO BATTAGLIA. Se ho capito bene, il Governo risponde che anche per l'anno accademico 2003-2004 non verranno istituiti i corsi di lauree specialistiche per le professioni sanitarie! Faccio presente al Governo che la legge istitutiva di tali corsi è del 2000 e che peraltro di essi vi sarebbe stato già bisogno nello scorso anno accademico (2002-2003). Se oggi ancora non sono stati avviati questi corsi, ciò è stato a causa di un gravissimo ritardo da parte del Governo (sia del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sia del Ministero della salute) nell'attivare tutte le procedure tese a far sì che i corsi potessero cominciare già nello scorso anno accademico e, a maggior ragione, nel corrente anno accademico.

Essendo arrivati alla fine di marzo, temo che anche per questo anno accademico, ormai in via di conclusione (perlomeno per quanto riguarda la sua sessione ordinaria), non avremo le lauree specialistiche, nonostante le regioni — anche dopo i ritardi del Governo — abbiano messo in condizione l'esecutivo di individuare il fabbisogno necessario. Ciò, a mio avviso, è

molto grave, perché quando approvammo — pressoché all'unanimità, nonostante una grande opposizione strisciante, in particolare di Forza Italia — la legge n. 251 del 2000, non lo facemmo per andare incontro a richieste corporative delle professioni sanitarie, ma perché ritenevamo che fosse necessario, per il Servizio sanitario nazionale, valorizzare le professioni sanitarie, attribuendo ad esse maggiore autonomia ed un ruolo più decisivo, anche a livello dirigenziale ed organizzativo. Ritenevamo, infatti (e lo riteneva tutto il mondo della sanità, compreso il mondo medico), che ciò avrebbe potuto recare benefici sugli aspetti organizzativi della sanità, che spesso sono quelli determinanti. Il cittadino italiano non si lamenta, infatti, perché il medico non è bravo, ma perché spesso l'organizzazione dei servizi ospedalieri e di quelli sanitari territoriali non è adeguata.

Il ritardo del Governo indica, quindi, una mancata comprensione dei problemi reali del sistema sanitario nazionale ed soprattutto dimostra anche una mancata sensibilità nei riguardi di professioni, che invece in questi anni si sono qualificate, uscendo dalla subalternità e mostrando maggiore autonomia e maggiore bagaglio culturale.

Non mettere il sistema sanitario nelle condizioni ottimali per utilizzare queste risorse professionali significa non essere capaci di sfruttare le risorse esistenti. Capisco allora, le liste d'attesa ed i disastri verificatesi a Catanzaro.

La situazione è paradossale: nonostante si spenda di più, aumentano sia le liste di attesa, con disagio per i cittadini, sia i ticket. Questo è il segnale dell'incapacità di governare i processi della sanità, anche con riferimento alla disattenzione mostrata nei confronti dell'attivazione, in tempo utile, dei corsi laurea specialistici per le professioni sanitarie. Questo Governo non ha capito come poter migliorare il sistema sanitario e garantire ai cittadini il diritto alla salute ed ai professionisti della sanità il diritto, riconosciuto dalla

legge, di accedere a più elevati livelli di professionalità e di responsabilità nell'organizzazione della sanità.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Cè, Giovanardi, La Malfa, Rotondi, Paolo Russo e Tassone sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cento, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, alle 14,48, è stata comunicata ai gruppi la presentazione di due ulteriori emendamenti riferiti al testo unificato dei progetti di legge n. 566 ed abbinati, recante disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo. Poiché il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è stato fissato alle ore 16, chiederei che venisse prorogato...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, che termine propone?

PIERO RUZZANTE. Almeno fino alle 18.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruzzante.

Il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli ulteriori emendamenti presentati in relazione al testo unificato dei progetti di legge n. 566 ed abbinati è pertanto fissato alle ore 18.

Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 429, 2348 e 3157.

PRESIDENTE. Propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge delle quali la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

Sedioli ed altri: « Disciplina dell'apicoltura » (429);

De Ghislanzoni Cardoli ed altri: « Disciplina dell'apicoltura, tutela della sua valenza agricola e ambientale e salvaguardia dell'ape italiana » (2348);

Catanoso e Fatuzzo: « Disciplina dell'apicoltura, tutela della sua valenza agricola e ambientale e salvaguardia delle api italiane » (3157) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione » (4738) (ore 16,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-

legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione.

**(Ripresa esame dell'articolo unico -
A.C. 4738)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 2), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 3).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 4).

Ricordo altresì che nella seduta del 25 marzo si sono svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti e sono stati espressi i pareri del relatore e del Governo.

Avverto che è stato presentato dal Governo l'emendamento Dis. 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, del quale la Presidenza ha verificato l'ammissibilità (vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 5).

Avverto infine che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 1).

**(Posizione della questione di fiducia -
A.C. 4738)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, a nome del Governo, a ciò espressamente autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi... (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-*

L'Ulivo, dai cui banchi si grida: «Vergogna!»).

LUCIANO VIOLANTE. A casa!

MASSIMO CIALENTE. Bravi!

ANDREA LULLI. A casa!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... dell'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41.

L'emendamento, oltre a riprodurre il testo approvato dalla Commissione, recepisce una proposta di modifica dell'onorevole Benvenuto che il Governo ha ritenuto di accogliere, in quanto vengono tutelati, oltre ai conduttori ultrasessantacinquenni, anche coloro i quali hanno nel nucleo familiare un portatore di handicap. A seguito dell'accoglimento di questa proposta emendativa, si è reso necessario aggiungere il comma 4-ter.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della decisione del Governo di porre la questione di fiducia, la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per le 17.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola sull'ordine dei lavori ad un deputato per gruppo che ne faccia richiesta per non più di cinque minuti ciascuno.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, francamente ci pare incredibile la posizione della questione di fiducia su un provvedimento di questa natura. Tra l'altro, è la seconda volta che su un disegno di legge in materia di cartolarizzazione ponete la questione di fiducia.

Si tratta di una fiducia che non è solo contro i cittadini, i lavoratori, gli inquilini, posto che essa serve a tacitare i dissensi clamorosi esistenti all'interno della maggioranza, che sono di natura contrapposta: infatti vi è un gruppo parlamentare che ritiene che questo provvedimento non debba essere discusso, perché il 60 per cento delle 90 mila famiglie interessate risiede in una regione come il Lazio e, al contrario, una parte della maggioranza che avrebbe espresso il nostro stesso voto, al fine di garantire maggiori diritti, nonché maggiori sicurezze e tutele, per gli inquilini, in sintonia con le associazioni di questi ultimi.

Non abbiamo promosso alcun tipo di ostruzionismo su questo provvedimento ed è francamente incredibile che venga posta la questione di fiducia. Così non si può migliorare il testo, non si può venire incontro agli interessi e ai diritti degli inquilini, si finisce con mettere sotto silenzio il fatto che alla cartolarizzazione sono interessate alcune banche equivoche (ne ho citate alcune anche in dichiarazioni stampa: la Morgan, l'ABN Amro, coinvolte negli scandali Henron e Parmalat). In questa maniera state mettendo un bavaglio al Parlamento e rendete muti i cittadini interessati a questo provvedimento, che invece avrebbero voluto una libera discussione di merito sul testo. Così non si può andare avanti, questa maggioranza deve dirci se è nelle condizioni di affrontare finalmente il Parlamento su questioni rilevanti, senza dividersi, ma confrontandosi con l'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Vorrei porre una questione che è, allo stesso tempo, politica ma anche di grande rilievo istituzionale.

Siamo di fronte ad un Governo che pone la questione di fiducia su un provvedimento oggetto di una normalissima

discussione e di un normalissimo confronto in sede di Commissione, che si apprestava ad essere discusso in Assemblea con l'intento di apportare al testo alcune modifiche, dopo avere verificato l'esistenza di possibili convergenze per migliorarne il contenuto al fine, come ricordava il collega Giordano, di tutelare la parte della popolazione italiana che risiede in immobili di proprietà pubblica per evitare che debbano traslocare sotto un ponte (non so quale, forse uno di quelli da abolire con le festività, oppure quello di Messina!).

Questi cittadini hanno ancora una speranza di acquistare la propria abitazione a condizioni praticabili. Si tratta, quindi, di un problema assai sentito, di grande rilievo sociale nelle grandi città, ma non solo in queste. Anche su questo provvedimento, invece, è stata posta la tagliola e, allo stesso tempo, il freno da parte del Governo, che impedisce il libero confronto tra maggioranza ed opposizione, e quindi tra i gruppi parlamentari, confronto che potrebbe portare ad un miglioramento del testo. Non sono stati presentati, come in altre occasioni (il ministro Giovanardi ha affermato questo, ma tale dichiarazione non corrisponde alla realtà) molti emendamenti; non siamo in una situazione impossibile da gestire, a causa dell'elevato numero di proposte emendative. Allora, qual è il problema?

Il problema vero è chiaro a tutti noi fin da ieri, da quando cioè alcuni esponenti di una forza della maggioranza, la Lega, hanno dichiarato che non avrebbero mai approvato questo provvedimento. Vi è un dissenso profondo su questioni che coinvolgono le condizioni di vita di migliaia di cittadini deboli, appartenenti a ben precise regioni del nostro paese. Dietro a tali dichiarazioni c'è sempre la fobia di prendersela con qualcuno solo perché risiede in territori diversi da quelli della « famosa » Padania.

Credo che avallare simili scelte sia preoccupante e che sia inutile tentare di rincorrere su questa strada chi persegue la rottura dell'unità nazionale e la rottura della solidarietà tra i cittadini italiani,

come è accaduto con l'approvazione da parte del Senato della proposta di riforma della Costituzione.

Non se ne ricava nulla, neppure per chi all'interno della maggioranza spera in un atteggiamento più cauto, più tranquillo e più tollerante. Oggi se ne ha la prova concreta: il Governo pone la fiducia per fare fronte a problemi di tenuta della propria maggioranza! Ciò evidenzia che questa maggioranza non soltanto è in affanno, ma è arrivata, ormai, a mettere la lingua per terra, non ha più ossigeno nei polmoni per affrontare i gravi problemi del paese! Si tratta di una maggioranza che non riesce ad essere unita sulle risposte da dare ai problemi dei cittadini italiani, e che dunque deve chiarirsi le idee, ma non al proprio interno, bensì in Parlamento. Ritengo sia necessaria al riguardo una riflessione profonda.

Questo è lo stato dell'arte e il paese attraversa una grave situazione economica, produttiva e sociale, evidenziata anche dalle recenti statistiche pubblicate nei giorni scorsi: per il terzo anno la produzione ristagna, non si riesce ad aumentare il prodotto interno, non si ha la possibilità di rispondere positivamente alla mancanza di competitività del nostro tessuto produttivo e si ricorre soltanto a proposte estemporanee di fronte alle quali, come qualcuno ha ricordato, non si sa se rispondere seriamente o mettersi a ridere. Se di fronte a questa situazione la maggioranza versa in tali condizioni, l'unica risposta possibile è che il Governo ne prenda atto e dia le dimissioni e che si promuova un chiarimento politico nel Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Uivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani - Congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Un grande successo personale, onorevole Innocenti! Ci compiaciamo!

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, con la decisione del Governo di porre la questione di fiducia sul provvedimento in esame, il Parlamento riceve un ennesimo schiaffo. Non ci fa certamente una bella figura: il Governo in carica è un Governo pavido, che non soltanto si fa beffa del Parlamento, ma non è neppure sicuro di se stesso, e per difendersi dalla sua stessa maggioranza pone la questione di fiducia.

Chi conosce la materia sa perfettamente, e può affermarlo onestamente, che i problemi non vengono sicuramente da parte delle opposizioni, che si sono limitate a presentare emendamenti qualificati, alcuni dei quali sono stati accolti. Abbiamo sottoposto la vicenda in esame all'attenzione del Parlamento fin dal luglio 2003, con la presentazione di una mozione approvata da questa Assemblea. Alcuni punti di tale mozione sono stati successivamente recepiti dal decreto-legge in esame. Mi riferisco al riconoscimento dei prezzi del 2001 in favore delle famiglie che abbiano già esercitato l'opzione per l'acquisto degli immobili e al rimborso, in favore delle famiglie che abbiano già acquistato a prezzi superiori, della maggiore spesa sostenuta.

Infine, cosa molto importante, grazie ad un emendamento presentato da tutti i colleghi dell'opposizione — Benvenuto, Pistone ed altri — è stato riconosciuto il famoso diritto all'usufrutto per gli ultrasessantacinquenni e per le famiglie con portatori di *handicap*. Questo è un punto molto qualificante, che siamo felici di aver strappato con le nostre battaglie e le nostre lotte, ed anche con l'azione tenace dei comitati degli inquilini e degli stessi sindacati. Questi sono risultati il cui merito voglio attribuire a noi stessi, ad una battaglia che abbiamo condotto con molto rigore, ma anche con molta lealtà.

Oggi certamente non si scrive una bella pagina in questo Parlamento: se il Governo pone la questione di fiducia, vuol dire che davvero ha paura di se stesso, vuol dire che è stretto dal partito della Lega Nord, che in Commissione ha avuto il coraggio di